

LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



99.779

Cittadini tunisini regolarmente soggiornanti

al 13° posto per numero di presenze

113.979 nuovi italiani nel 2019, di cui **2,4%** tunisini



39,4%
donne

60,6%
uomini



28.358

minori di 18 anni

447 minori non accompagnati (+78,1%)



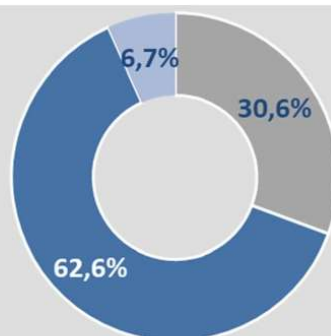
Presenti in:

20,2% Emilia-Romagna

19,4% Sicilia

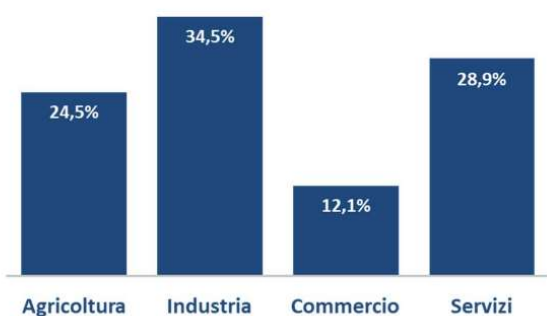
18,6% Lombardia

73%
soggiornanti
di lungo periodo



27% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



51,9% tasso di occupazione

72% maschile 20,7% femminile

25,3% occupati

nell'**Industria in senso stretto**

48,6% lavoratori manuali specializzati



8° posto per numero di imprese individuali (3,8%)



14.391 titolari di imprese individuali

8,7% imprenditrici tunisine

51% imprese nel settore **Costruzioni**

Caratteristiche demografiche

I **cittadini tunisini** regolarmente soggiornanti al **1° gennaio 2020** sono **99.779**, pari al 2,8% dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità tunisina, tredicesima per numero di regolarmente soggiornanti, è una delle comunità straniere con più anzianità migratoria nel nostro paese, anche in ragione della vicinanza geografica e della conseguente lunga storia di rapporti tra l'Italia e la Tunisia.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2020, si registra:

- uno **squilibrio di genere a favore della componente maschile** della comunità: le donne rappresentano infatti solo il 39,4%, a fronte del 48,5% registrato per il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti;
- **un'alta incidenza di minori**, che rappresentano il 28,4% della comunità, contro il 22% per la popolazione non comunitaria complessivamente considerata.

In riferimento alla distribuzione territoriale, il 56% circa dei cittadini tunisini risiede nel Nord Italia, un valore inferiore di oltre 5 punti percentuali rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. Si trovano comunque nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze tunisine: l'**Emilia-Romagna**, che accoglie poco più di un quinto delle presenze tunisine, a fronte dell'11,2% dei non comunitari complessivamente considerati, e la **Lombardia**, terza per numero di cittadini tunisini, dove si trova il 18,6% della comunità, un dato inferiore alla media complessiva, che è del 25% circa. Caratterizza storicamente la popolazione tunisina in Italia la forte concentrazione nella Regione **Sicilia**, seconda regione per numero di presenze tunisine, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 19,4% della comunità a fronte del 3,2% del complesso dei migranti di origine non comunitaria. Scarsa la presenza della comunità nel centro-Italia (17,2%), con le sole **Marche** che registrano percentuali superiori al complesso dei cittadini non comunitari: risiede nella regione il 4,2% dei tunisini in Italia, a fronte del 2,8% dei cittadini extra UE.

L'avanzato processo di stabilizzazione della comunità è confermato da un'analisi dei permessi di soggiorno: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini tunisini è infatti pari a 73% al 1° gennaio 2020 (a fronte del 63,1% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, i **ricongiungimenti familiari**, che interessano il 62,6% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (a fronte del 46,7% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano il 30,6% del totale.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%. La presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹.

La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti “flussi non programmati”, con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

La comunità tunisina con **3.573 nuovi titoli di soggiorno**, si colloca in tredicesima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2019, motivati in netta prevalenza dai ricongiungimenti familiari (75%), seguiti da motivi di studio e residenza elettiva/religione/salute (entrambi al 7,8%), anche se si registra una diminuzione complessiva rispetto all'anno precedente (-14,3%).

Per quanto riguarda le **concessioni di cittadinanza**, su un totale di 113.979 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2019, i procedimenti a favore di migranti di origine tunisina sono stati 2.471, pari al 2,2% del totale. La principale motivazione con cui i cittadini tunisini sono divenuti italiani è la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (53%).

Il radicamento della comunità tunisina nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei matrimoni con cittadini italiani: nel 2018⁴ sono stati 416 i matrimoni tra cittadini tunisini e italiani, pari al 92,4% dei 450 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità tunisina: 98 riguardano un marito italiano ed una moglie tunisina, 318 uno sposo tunisino e una sposa italiana.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2020 sono **28.358 i minori tunisini**, e rappresentano il 3,6% del totale dei minori non comunitari. Sono 1.485 i bambini tunisini nati in Italia nel 2018, pari al 3% circa dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2018, oltre 17mila bambini tunisini sono nati nel nostro Paese.

Riguardo l'inserimento dei minori tunisini nel circuito scolastico italiano, sono 20.642 gli alunni tunisini iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari al 3% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati in misura più consistente di quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+4,5% contro il +2,6%), aumento concentrato principalmente nelle scuole secondarie: +6,5% in quelle di primo grado e +8% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è leggermente più alta nella scuola secondaria di primo grado, dove è di cittadinanza tunisina il 3,1% degli iscritti. In ambito universitario sono 1.161 gli studenti di nazionalità tunisina, l'8,4% in più rispetto all'anno precedente, e rappresentano l'1,5% degli iscritti non comunitari.

All'interno della comunità in esame, risulta decisamente superiore alla media non comunitaria la quota di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo: i giovani di cittadinanza tunisina che si trovano in tale condizione sono 6.010 e rappresentano il 46,7% circa dei giovani tunisini

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

² http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

⁴ Ultima annualità di riferimento.

in tale fascia di età, tasso che scende al 37,5% per la componente maschile della popolazione (a fronte del 56% circa per le femmine).

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità tunisina in Italia è caratterizzata da una forte **presenza maschile**, occupata soprattutto nel settore industriale, agricolo e ittico. La polarizzazione di genere che contraddistingue la comunità in esame si rispecchia perciò anche nell'analisi del mondo del lavoro, dove emerge chiaramente la canalizzazione dei lavoratori tunisini (soprattutto uomini) verso il settore industriale e, in misura minore, nell' *Agricoltura, caccia e pesca*.

Per i cittadini tunisini l'occupazione nell'*Industria* – comprensiva anche del settore *Costruzioni* – ha un'incidenza superiore rispetto a quella registrata tra i non comunitari in generale, 34% a fronte del 27%, (la quota degli occupati nel settore industriale in senso stretto ammonta invece al 25,3%), mentre è occupato nel settore agricolo/ittico un quarto dei lavoratori tunisini (a fronte del 6% dei lavoratori non comunitari). I dati disponibili sul mercato del lavoro mettono in luce come le condizioni occupazionali della comunità tunisina nel nostro Paese siano peggiori di quelle del complesso dei lavoratori extra-UE: il **tasso di occupazione** è pari al 52% circa a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il tasso di inattività risulta superiore alla media (di 5 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini tunisini, al 35,2%. Infine, il tasso di disoccupazione raggiunge il 19,6% (contro il 13,8% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). La bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile, 20,7%, oltre 20 punti percentuali in meno delle donne non comunitarie, contribuisce a determinare un indice occupazionale complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

In riferimento alla comunità in esame, si contano solo 2.150 percettori di **integrazioni salariali**, nella quasi totalità dei casi uomini (98,5%). Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (2.017), mentre sono 133 i percettori di CIGS. I beneficiari di integrazioni salariali di cittadinanza tunisina rappresentano il 4% del complesso dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea. È tunisino, invece, il 4,1% dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 19.236 beneficiari che percepiscono prevalentemente NASPI (oltre 10mila) e Disoccupazione agricola (8.755). Gli uomini risultano il genere prevalente tra i beneficiari di ogni tipologia di indennità, sebbene – nel caso della Naspi – il rapporto sia leggermente meno sbilanciato.

Nel corso del 2019 sono stati attivati **48.772 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine tunisina, il 3,2% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, decisamente inferiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come riguardi la componente femminile della comunità solo il 13,7% delle assunzioni relative a cittadini tunisini, quota inferiore di quasi 18 punti percentuali a quella registrata complessivamente per i non comunitari (31,3%). La metà dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori tunisini ricade nel settore agricolo. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come l'incidenza di contratti attivati nel 2019 in tale settore scende per le donne tunisine al 25,6%: quasi il 70% delle assunzioni relative a donne tunisine ricade infatti nei *Servizi*.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati tunisini del *Lavoro manuale specializzato*, che coinvolge il 49% dei lavoratori della comunità, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori manuali non qualificati (37%), valore di poco superiore a quello riscontrato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel complesso (36%). L'11% degli occupati tunisini è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 4% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Rilevante il protagonismo in ambito imprenditoriale della comunità in esame, che fa registrare **14.391 imprenditori individuali**, ovvero il 3,8% degli imprenditori individuali non comunitari in Italia. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori tunisini risulta quello edile, in cui opera il 51% circa delle imprese, una percentuale più che doppia rispetto agli imprenditori individuali non comunitari complessivamente considerati.

Condizioni economiche

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, sebbene rendano i lavoratori tunisini più vulnerabili all'andamento dell'economia su scala nazionale e internazionale, assicurano una condizione reddituale più solida di altre comunità: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** leggermente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari di 36 euro: 1.227 euro a

fronte di 1.191. Nel caso degli operai agricoli, la differenza diventa però negativa: sono i lavoratori non comunitari complessivamente considerati ad avere la retribuzione migliore, 625 euro contro i 557 rilevato per i lavoratori agricoli tunisini.

Tra i cittadini tunisini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione** medio-basso: più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media (quasi il 70%), valore superiore di oltre 10 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria; il 22,3% possiede un titolo di secondo grado, mentre solo l'8% circa ha conseguito anche un'istruzione terziaria (a fronte dell'11,4% registrato sul complesso dei non comunitari).

All'interno della comunità in esame, le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede una laurea il 19% delle occupate a fronte del 6% circa degli uomini, un valore superiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (16,3%).

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. Relativamente alla comunità tunisina, si rileva una distribuzione tra le diverse tipologie di misure previdenziali differente da quella registrata sul complesso dei migranti provenienti da Paesi Terzi: prevalgono le pensioni di invalidità, che raggiungono una quota di poco superiore al 50%, seguite dalle pensioni per i superstiti (31,4%), mentre una quota pari al 17,7% è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 1.964 pensioni IVS, la comunità tunisina ha un'incidenza del 3% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2018 ed il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dalla Tunisia ha registrato un incremento leggermente inferiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +10,3% a fronte di +12,3%. In particolare, aumentano per la comunità i percettori di pensioni di vecchiaia, che crescono del 15,2% (a fronte del 17,1% rilevato sul complesso dei non comunitari).

Le misure di assistenza sociale erogate dall'INPS di cui hanno beneficiato, nel 2019, i cittadini appartenenti alla comunità tunisina sono 3.040 (il 3% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 19% dei casi, di assegni sociali, mentre invalidità civile e indennità di accompagnamento fanno registrare percentuali identiche (il 40,5% per ciascuna tipologia). Rispetto al 2018, crescono soprattutto le pensioni di invalidità civile (+11%), ma anche le indennità di accompagnamento e simili (del 6,2%), e i percettori di pensioni e assegni sociali (+1,1).

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza tunisina nello stesso periodo sono state 407, ovvero solo l'1,5% delle beneficiarie non comunitarie, in crescita però del 4,4% rispetto al 2018. Si riducono invece i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 849 cittadini tunisini, pari al 4% circa dei non comunitari. Anche per la comunità in esame si registra un calo rispetto all'anno precedente: -3,1%. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame, si contano 11.198 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,7%. Anche nella comunità tunisina il loro numero è diminuito rispetto al 2018: -11%.

In riferimento alle rimesse della comunità tunisina in Italia, si registra che nel corso del 2019 sono stati inviati in Tunisia oltre 62 milioni di euro, pari all'1,2% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi. Rispetto al 2018, si registra un aumento delle rimesse dirette verso il paese africano: +12,1%.

